

Dal 25 al 27 gennaio

Venerdì a Livorno il Congresso della pace

Vi parteciperanno 300 delegati - La matrice popolare del movimento espressa nelle «Marce» e nelle manifestazioni contro le basi straniere - Spano svolgerà la relazione

Il secondo Congresso nazionale del Movimento Italiano della Pace si aprirà a Livorno, al teatro dei Quattro Mori, venerdì prossimo — e proseguirà sabato e domenica — in una situazione assai più matura, e anche sostanzialmente nuova, rispetto a quella che fornì il quadro al primo congresso, verso la fine del 1955; sia per quanto concerne lo stato delle relazioni internazionali, sia riguardo alla coscienza, che si è venuta diffondendo e rafforzando, della importanza del movimento per la Pace, teso a conseguire un obiettivo non facile ma tuttavia tanto necessario da non ammettere alternative che non siano catastrofiche e irreparabili.

Le speranze piuttosto vaghe e generiche che nel 1954 avevano trovato il varco, attraverso le conferenze di Ginevra, nel muro fino allora compatto della guerra fredda, e ancora in qualche misura persistevano nel 1955, sono state messe a nudo, prova negli anni successivi, e quasi frustrate del tutto in non poche occasioni, la più recente delle quali è stata la crisi di Cuba nello scorso autunno. Attraverso queste prove il movimento per la Pace, si è maturato, e ha trovato alleati e sostenitori in tutti i paesi: nella opinione pubblica internazionale, nelle masse lavoratrici, si è formata, attraverso l'esperienza, l'idea e la pratica della lotta per la pace, come momento insostituibile di un processo di sviluppo della società civile, senza il quale troppi ostacoli continuerebbero a ritardare e forse impedire, irrimediabilmente, un accordo per il disarmo.

Il Movimento italiano della Pace ha partecipato largamente a questo generale processo di maturazione, ricorrendo un arricchimento sostanziale, che trae origine sia da un più vivo e costante rapporto con la base di massa, sia dai rapporti sviluppati sui piani delle opinioni, del dibattito culturale e scientifico, e attraverso le Consulte.

A Livorno saranno presenti circa trecento delegati, in gran parte eletti appunto dalla base: dai gruppi della intensa opera dei comitati contro la guerra delle fabbriche torinesi, dalle Commissioni Interne; dalle assemblee popolari tenute in occasione di manifestazioni di protesta contro le basi militari, delle marce per la pace. Così ad Altamura, così a Foggia per le basi di missili di Sant'Angelo in Colle, e in vari altri luoghi.

Altra matrice popolare del movimento, e del Congresso, è quella che si riallaccia alla grande e viva tradizione della Resistenza e della Liberazione: Marzabotto, Carrara, Grugliasco e altri paesi che soffrirono la brutalità fascista e tedesca e insorsero in difesa della libertà, invieranno al Congresso le loro rappresentanze. Saranno presenti molti decorati di medaglia d'oro della Resistenza. I Comuni democratici saranno rappresentati in gran numero dai loro Sindaci, in particolare i cento Comuni della Marcia di Cortona, e i Comuni emiliani che inviarono i loro Sindaci in delegazione a Ginevra per sollecitare l'accordo di disarmo.

Egualmente qualificata e impegnata sarà la rappresentanza culturale, che comprenderà numerosi docenti universitari (Favilli, Rimondi, Di Pasquantonio, Sola, Testa, Sicchinello e molti altri); anche il professor Paolo ha fatto pervenire la sua adesione, pubblicisti, artisti, mentre un folto gruppo di deputati e senatori potrà in evidenza — senza dubbio anche attraverso diretti contributi ai lavori — la necessità della azione concorde sul terreno di massa e sul terreno parlamentare, per il raggiungimento di un fine che investe profondamente la vita e l'esistenza stessa dei popoli. I lavori saranno aperti, venerdì pomeriggio, dalla relazione del Segretario generale, senatore Vello Spano, cui seguirà un ampio dibattito, puntualizzato nelle giornate successive da comunicazioni sui temi specifici di Luzzatto, Donini, Bartsaghi, Libertini. Saranno nominate

«Giustizia» americana

Il fascista Walker rimesso in libertà



L'ex generale Edwin Walker fotografato, nei giorni in cui si accani alla testa dei razzisti contro lo studente negro Meredith, mentre viene allontanato da alcuni poliziotti

OXFORD (USA), 22. Il Dipartimento della Giustizia ha ritirato le accuse di «insurrezione», «cospirazione sediziosa» e «oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale» mosse contro l'ex generale e noto caporione fascista Edwin Walker, in relazione con i tumulti razzisti dello scorso settembre, alla Università del Mississippi durante i quali due persone persero la vita. Il ritiro ha fatto seguito ad una decisione di non incriminare Walker, presa da un Gran giuri federale.

Il generale Walker, come si ricorderà, fu allontanato tempo fa dai comandi delle truppe americane nella Germania occidentale, essendo risultato che egli aveva promosso forme di propaganda apertamente fascista tra i soldati.

La Casa Bianca cercò di porre a tacere la questione affidando a Walker un altro incarico, in definitiva, repressivo rassegnando le dimissioni e cercando, in combutta con altri esponenti dell'estrema destra, di porre sotto accusa il presidente e i suoi collaboratori. Nel settembre scorso, allorché i razzisti di Oxford ricorsero alla violenza per impedire allo studente negro Meredith di entrare all'Università, Walker fu tra i capi della sedizione.

Il rilascio di Walker viene a confermare che il presidente e il governo di Washington, in apparenza usciti vittoriosi dalla prova di forza con i razzisti, hanno finito per accettare, in definitiva, un umiliante compromesso. E' di ieri l'annuncio che Meredith, fatto segno a persecuzioni e minacce, ha rinunciato a dare gli esami nell'ateneo di Oxford e si prepara a lasciare quest'ultimo alla fine del semestre. Il ministro della Giustizia, Robert Kennedy, ha ammesso, commentando questi avvenimenti, che il governo non è riuscito ad avere «una vittoria totale».

Varsavia

Cifre record negli scambi Polonia-URSS

Dal nostro corrispondente

VARSAVIA, 22. Polonia e Unione Sovietica hanno firmato un protocollo commerciale per il 1963 che porta alla cifra record di 1100 milioni di rubli l'interscambio annuale fra i due Paesi.

L'accordo attuale che rientra nei termini del trattato commerciale di cinque anni 1961-65 è stato firmato dal ministro dei Commerci esteri dell'URSS Patolicev e dal suo collega polacco Trampczynski.

Secondo la lista generale dei merci resa nota dalla stampa polacca l'URSS fornirà alla Polonia i seguenti prodotti: impianti idroelettrici per il completamento di due moderne acciaierie; impianti per la produzione di energia elettrica e per raffinazione (soprattutto per la stazione termica polacca dell'oleodotto gigante proveniente dall'URSS), macchine utensili pesanti, macchine analitiche matematiche elettroniche, automobili, minerali di ferro, cromo, nafta e derivati, fibre artificiali e infine prodotti agro-alimentari.

Da parte sua l'Unione Sovietica

Un articolo della «Pravda»

Perché l'anticomunismo negli stati afro-asiatici

Dalla nostra redazione

MOSCA, 22.

Alle persecuzioni in atto contro i partiti comunisti di molti giovani stati africani ed asiatici, la Pravda di oggi dedica un commento di «Osservatore», che ravviva nella febbre anticomunista accesi in Tunisia, Marocco, Irak, Egitto, Algeria e India, non un fenomeno casuale, ma la conseguenza di una determinata politica dei circoli imperialisti e imperialistici occidentali.

«La soppressione del partito comunista algerino — rivela «Osservatore» — è venuta dopo la visita di una missione economica americana e alla vigilia delle trattative, pure di carattere economico, tra Algeri e Parigi. Ugualmente la messa al ban-

do del partito comunista tunisino ha coinciso con le trattative economiche franco-tunisine e con l'apertura di un credito a Tunisi da parte degli Stati Uniti».

Persecuzioni analoghe si sono avute, in tempi più o meno recenti, contro i comunisti e i socialisti irakeni, marocchini ed egiziani mentre continuano in India gli arresti in massa dei dirigenti comunisti. In tutto questo fenomeno, osserva il commentatore della Pravda, bisogna prima di tutto vedere una unità di interessi tra gli imperialisti e che cercano di ristabilire in Asia e in Africa le loro antiche posizioni minate dai movimenti di liberazione nazionale e le reazioni locali «che si oppongono con tutti i mezzi alla evoluzione in senso progressivo dei giovani stati».

«Queste due forze ugualmente concorrenti sanno perfettamente che i movimenti comunisti nazionali si battono per la piena indipendenza economica e politica dei loro paesi, per la giustizia sociale e per il progresso e quindi cercano, nella persecuzione anticomunista, la via per conservare o ristabilire i privilegi perduti».

«La stessa coincidenza di interessi tra imperialisti e i circoli reazionari locali.

Gli imperialisti, infatti, hanno sempre tentato di isolare i giovani stati dal campo socialista e pensano che l'anticomunismo possa indebolire le posizioni neutralistiche che questi stati hanno in politica estera. I circoli reazionari locali, dal canto loro, condividono questo punto di vista che allontana nel tempo la possibilità di passaggio al socialismo dei loro stati tendenzialmente portati verso il socialismo. Ne deriva uno slogan comune: «perseguite i comunisti, il socialismo non si fa». Quindi non si allarga il campo socialista e si finisce anzi per restringere la sfera dei paesi non impegnati.

Ma quello che i dirigenti tunisini, algerini, marocchini, indiani, egiziani e irakeni non vedono, o non vogliono vedere è il disegno più vasto dell'imperialismo, il suo obiettivo generale: liquidati i comunisti, spezzate le forze democratiche, il paese che si era liberato dal giogo coloniale ridiventa facile preda dell'imperialismo, può essere facilmente assorbito nei patti militari e qui perdersi a così caro prezzo».

Rivolgendosi allora ai dirigenti di questi Paesi («Osservatore» della Pravda domanda: «Come non potete rendervi conto delle contraddizioni esistenti tra le vostre dichiarazioni e la vostra politica? Vi proclamate anticolonialisti e anti-orientalisti e nello stesso tempo ripetete la politica anticomunista degli imperialisti e dei colonialisti».

L'anticomunismo è stato la bandiera di Hitler e di Mussolini come ora è la bandiera di Franco e di Salazar. I comunisti sono perseguitati nella Repubblica federale tedesca e negli Stati Uniti. Il fatto è che sotto questa bandiera dell'anticomunismo si nascondono sempre la conservazione, la reazione e la preparazione bellica contro i paesi socialisti, sia per lanciarsi in avventure colonialistiche locali. E i governi dei giovani stati dove oggi vengono perseguitati i comunisti appoggiano con i loro atti antidemocratici questi disegni dell'imperialismo mondiale».

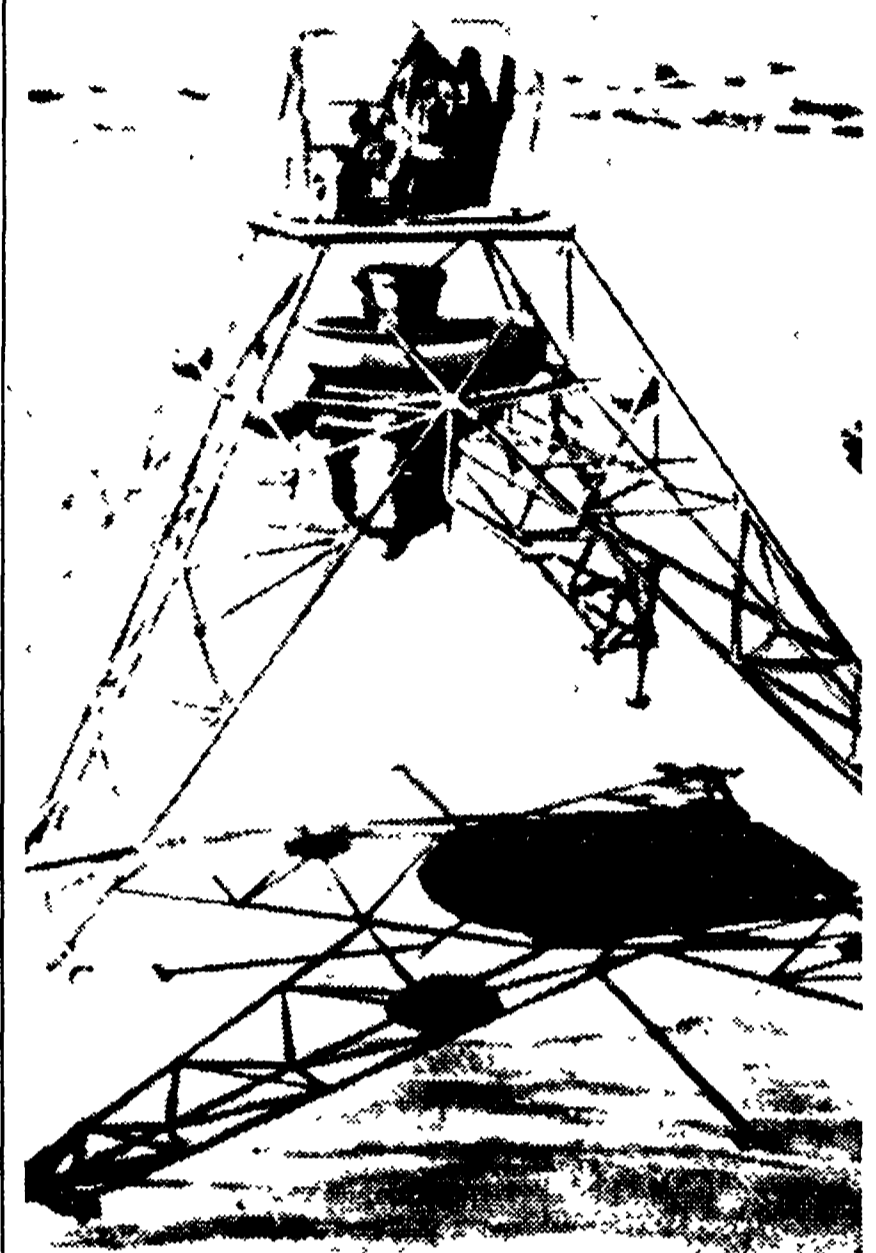
Augusto Pancaldi

Anche Nehru d'accordo in «linea di principio» con i neutrali

NUOVA DELHI, 22. Il primo ministro indiano Nehru, ha dichiarato oggi di accettare in linea di principio le proposte della conferenza di Colombo, intesa a porre fine alla vertenza di frontiera con la Cina.

Il primo ministro parlava ad una delegazione di esponenti dei partiti di opposizione, i quali si erano recati a conferire con lui. Sembra che Nehru farà domani una dichiarazione decisa dinanzi alla Camera bassa del Parlamento.

Destinazione Luna



BASE EDWARDS (California) — Questo è il disegno di uno dei due veicoli spaziali destinati dalla NASA alle ricerche lunari. I due veicoli sono ideati per lo studio dei problemi terrestri che i piloti spaziali che sbarcheranno sulla luna dovranno affrontare. (Telefoto AP - L'Unità)

Conferenza all'Eliseo

Segrè parla sulle particelle elementari

Ieri sera alle ore 18,15, al teatro Eliseo, come già a Milano nel quadro del ciclo di conferenze organizzate dall'Associazione Culturale Italiana, il prof. Emilio Segrè, premio Nobel per la fisica, ha parlato sulla famosa «scuola di Roma» che, nel periodo 1933-1938, diede un contributo di grande importanza alla fisica dei neutroni, con ricerche che costituiscono la base del successivo sviluppo relativo alle reazioni nucleari a catena automaticamente.

Segrè, analogamente a Fermi, Rasetti, Rossi, e altri, decise di trasferirsi negli Stati Uniti, per sfuggire alle persecuzioni politiche e razziali messe in opera dal regime fascista. Durante l'ultima guerra Segrè ha collaborato ai lavori di ricerca per la realizzazione della bomba atomica, spinto a ciò, come tanti scienziati, dai luoghi all'Europa, dalla preoccupazione di prevenire, a tutti i costi, un eventuale successo dei nazisti in questo settore di importanza eccezionale.

L'illustre fisico ha trattato il difficile tema che gli era stato proposto, con un estremo sforzo di semplicità e di chiarezza, nell'intento di portare i concetti basilari relativi alle particelle elementari a un livello tale che permettesse anche ai non specialisti di capire il significato delle ricerche che sono state condotte in questo campo sin dal XVIII secolo. Anzi, all'inizio della conferenza Segrè ha ricordato la teoria atomistica di Democrito, sottolineando il fatto che la medesima possa essere considerata come il primo tentativo scientifico di spiegare il mondo riconducendo tutte le proprietà dei corpi a delle ipotetiche particelle elementari: gli atomi. Dopo questa breve digressione storica il prof. Segrè ha esposto l'origine del concetto di atomo nella chimica e nella fisica. Indi ha fatto la storia delle particelle elementari i cui nomi sono entrati oggi addirittura nel linguaggio comune: l'elettrone, il neutrone, il neutrino, i vari tipi di mesoni, gli iperoni. Partiti con l'intento di arrivare a ricondurre tutta la struttura della materia ad una unica o, quanto meno, a poche particelle, oggi l'esperienza ci ha posto di fronte a una trentina di corpi elementari. Di fronte a questa situazione i fisici si sono divisi in due tendenze: una, il cui esponente più autorevole è il celebre g-

W. Heisenberg, tenta di costruire una teoria in cui si dovrebbe dimostrare che tutte le particelle ora note sarebbero riconducibili ad una unica «superparticella»; l'altra tendenza parte dalla supposizione che non sia logico porsi il problema di ricondurre tutti i fenomeni relativi alle particelle elementari a una sola o a pochissime particelle, ma che il compito dei fisici è quello di elaborare una teoria matematica che spieghi in modo soddisfacente tutte le proprietà di tutte le particelle che si conoscono. Questo dovrebbe essere realizzato tramite un algoritmo matematico che in linguaggio tecnico si chiama «matrice di scattering».

Fausto Ibbia

E' morto il cardinale Godfrey

LONDRA, 22. Il cardinale inglese William Godfrey, arcivescovo di Westminster, è morto oggi — all'età di 74 anni — nella sua residenza londinese.

Il cardinale era già sofferente quando venne a Roma alla sessione inaugurale del concilio ecumenico «Vaticano 2». Egli venne ricoverato all'ospedale di Westminster il 7 gennaio da dove è stato dimesso venerdì scorso. Il cardinale Godfrey nacque a Liverpool il 25 settembre 1889; studiò nel seminario di Ushaw in Durban ed a Roma; si laureò in filosofia e teologia nell'università gregoriana a Roma dove venne ordinato sacerdote per l'arcidiocesi di Liverpool nel '16.

Atene

Lo sciopero paralizza le scuole greche

Anche gli insegnanti delle scuole private si sono uniti all'agitazione

Scambi di delegazioni tra Bulgaria e Jugoslavia

Dal nostro corrispondente

SOFIA, 22.

Su invito del Fronte Patriottico bulgari (comunisti e contadini) è giunta a Sofia una delegazione della «Unione del popolo lavoratore di Jugoslavia».

Della delegazione, capeggiata da Juro Puzar del Comitato esecutivo dell'Unione, fanno parte tra gli altri Josi Zasi presidente del Consiglio dei sindacati croati, Perka Vitorovic, presidente del comitato delle donne serbe, Tone Florianic della presidenza dell'Unione popolare della gioventù slovena.

Gli ospiti jugoslavi sono stati accolti alla stazione centrale dal presidente del Fronte Patriottico e membro dell'ufficio politico del PCB, Encio Stalkov.

La visita della delegazione segna la ripresa dei rapporti tra le organizzazioni politiche dei due Paesi oltre che delle relazioni statali.

Nella giornata di ieri una delegazione dell'Unione dei giovani comunisti bulgari è intanto partita alla volta di Belgrado dove parteciperà al congresso dell'Unione popolare della gioventù jugoslava. Nei giorni scorsi, a conclusione di una visita nel paese, una delegazione guidata dal ministro jugoslavo della sanità ha sottoscritto col collega bulgaro un accordo per la collaborazione tra i due governi nel campo sanitario, urbanistico e dei servizi sociali.

ATENE, 22. Oltre 6000 insegnanti privati si sono uniti allo sciopero in corso dei trentamila insegnanti delle scuole elementari e medie greche. Gli insegnanti privati, infatti, hanno indetto un'agitazione di 48 ore in segno di solidarietà con i loro colleghi scesi in sciopero ad oltranza contro il rifiuto del governo di accogliere le loro rivendicazioni salariali mentre spende miliardi per la polizia e il ritorno.

Altri aumenti chiesti dagli insegnanti sono di 20 mila lire mensili per quelli delle scuole superiori e di 14 mila per quelli delle elementari.

L'agitazione, che ha praticamente paralizzato tutte le scuole del paese, interessa oltre un milione di giovani.

Intanto l'ufficio nazionale di statistica ha comunicato che la Grecia è sempre tra i quattro paesi europei (gli altri sono la Turchia, la Spagna e il Portogallo) che hanno il maggior numero di analfabeti: oltre il 17 per cento. Coloro che non hanno completato gli studi sono il 29,5 per cento.

Il «piano di alfabetizzazione» è stato praticamente abbandonato perché la sua applicazione avrebbe richiesto uno stanziamento di 35 milioni di dracme all'anno. Il governo stanziava appena 400 mila dracme all'anno, per gli stipendi degli insegnanti.

Esiliato cubano smentisce Kennedy

MIAMI, 22.

Uno degli organizzatori del fallito sbarco a Cuba dell'aprile 1961, Manuel Antonio De Varona, ha smentito ieri sera le affermazioni del ministro della giustizia americano Robert Kennedy, secondo le quali nessuna copertura aerea era stata promessa dal governo degli Stati Uniti durante lo sbarco.

Parlando alla stampa, Varona, che è uno dei dirigenti del cosiddetto «consiglio rivoluzionario cubano» che ha sede a Miami ha dichiarato: «Il colonnello designato dal governo americano per dirigere il campo in cui i cubani si addestravano, mi assicurò nel febbraio 1961, avendo io espresso dubbi davanti al numero ridotto degli uomini, che i patrioti cubani avrebbero avuto un appoggio aereo pieno e intero nel corso dell'invasione. I coraggiosi soldati che hanno partecipato alla spedizione non hanno mai avuto la copertura aerea promessa».

NON ASPETTATE IL SECONDO COLPO DI TOSSE



BRONCHIOLINA

COMBATTE TOSSE, RAUCEDINI, MAL DI GOLA

